

MAUSOLEUM
AUGUSTI

fatte di ferro rame et musaico, a detta vite ci sono quattro figure che si convertono in albero fatto di stucco con li vestimenti à musaico, una delle quale ha una girlanda di perle false. In d^a fontana ci sono tre statuette di marmo cioè un Cupido una Venere inginocchioni, che si tien le mani alli capelli, et in mezzo un Bacco con un utre sotto che butta acqua. Il vaso di d^a fontana è di stucco, et detta fontana ha li suoi condotti di piombo con la sua chiave. A man dritta di d^a fontana ci è una porticella che va per dare l'acqua à d^a fontana con la porta da serrare con suoi ferramenti, la qual loggia è mattonata di mattoni invetriati.

Nel entrare del Giardino per la strada dritta ci è un'altra fontana di marmo mischio Africano, con tre animali marini adosso di quali vi sono tre putti di marmo bianco nel mezzo di dⁱ animali sta in piede un vaso di pietra negra, sopra al quale si vede una rosa grande con sopra dei frutti di metallo indorato con li suoi manichi pur di metallo dorato, qual vaso si regge sopra il suo balaustro di pietra, et butta cinque pisciarelli di sopra et per le bande tre, qual fontana è finita con li suoi condotti di piombo con la chiave di ottone ordinaria.

A man dritta di d^a fontana vi sono quaranta piedi di melangoli quali son posti in quadro, et rispondono per ogni verso, à man manca similmente ci sono quaranta piedi di melangole similmente posti, et detto giardino è circondato di muri alti attorno a' quali cioè da tre faccie sono spalliere di cedri. A mandritta si vede in piede un vaso di pietra di marmo tondo commesso di molti pezzi antichissimo, con figurini à torno, et manichi di marmo, di vano largo tre palmi, et tre quarti, et tre palmi alto, busciato nel fondo, et non molto discosto si vede un pedestal alto palmi tre di pietra.

Nel medesimo Giardino ci sono quattro quadri fatti in ottangolo circondati da una spalliera di melangoli di legname cerchiati con sue colonelle finiti con trentaquattro sedini di peperino fatti a modo di mensule per li cantoni di dⁱ quadri. In dⁱ quadri vi sono centovinti piante di melangoli giovane: vi sono ancho quattro fontane semplice con li suoi bullori canne di piombo, et chiaviche da ricevere l'acque. Vi sono due cannoni di piombo con due chiave per ciascuno di dⁱ quadri, che danno l'acqua per certi canaletti che circondano tutti dⁱ quadri. A d^o spalliere per d^o Giardino vi sono cento vintotto arbori di frutti bellissime di diverse sorte &.

Nella testa di dⁱ quadri vi è un viale di undici arbori d'albuccio grossi, et vinti altri di Cipresso giovani interposti a detti albucci. Passato d^o viale vi sono dui pisciere con pesci, con sui condotti di piombo che danno l'acqua, et la ricevono con le sue Chiaviche, delle qual peschiere in quella à man dritta ci sono in opra diece pedestalli cioè quattro con l'arme del Cardinale sotto a quali circonda d'intorno d^a peschiera una soglia di travertino, de quali pedestalli cinque sono busciati quali hanno da buttare l'acqua in d^a peschiera. Vi sono quarantuno balaustri medemamente di travertino che non sono in opra per terra, similmente vi è una soglia lavorata et una cimasa di travertino lunghi insieme palmi 24.

Nel mezzo delle sopradette peschiere vi è una fontana con un vaso di marmo di sei facciate fatte a conchiglie con una canna di piombo in mezzo alta x palmi dove butta l'acqua in quattro pisciarelli, finita di suoi condotti di piombo et sue chiave,

MAUSOLEUM
AUGUSTI

alle bande della quale sonno due chiaviche con una rosa per ciascuna di marmo, qual chiaviche danno l'acqua alle peschiere sopradette. Vi sono due bottoni dove schola l'acqua con li suoi chiusini di travertino, vi sono cinquanta quadretti di marmo che havevano a servire per chiusini per diversi lochi di d^o giardino non anco messi in opra di un palmo di grandezza per banda.

De rimpetto alla prima loggia si veda la facciata della gelosia dove sono diciassette fenestre di concio di travertino alte di vano palmi xi et large palmi cinque et mezzo con le sue porte da serrare tellari et vetriate con ferramenti necessarij; in d^a faccia son tre porte, et quella di mezzo è un poco più grande fatte similmente di concio di travertino, ciascheduna delle quali ha quattro schalini di travertino di qua et di la, alla porta di mezzo predicta giacciono in terra due colonne di marmo fatte a vite alte dodici palmi l'una.

Da basso de la banda verso S. Giacomo et Strada del Corso vi è una porta di travertino con il suo fusto di legno finita di tutti ferramenti, et è alta 14. palmi et larga 7. di vano.

Et tutto il sito che è fora della fabrica verso d^a strada del Corso insieme con tutte le pietre che vi sonno non se intendono del Giardino, ma sonno esclusi et separati dal detto Giardino et legato di esso, eccetto tanto spatio di detto sito dalla strada grande del Corso sino alla porta di d^o Giardino, in quanto si possa voltare un Cocchio strettamente però secondo il decreto hoggi fatto per li Ill^{mi} et R^{mi} Cardinali Sermoneta et Giesualto executori del testamento della sopradetta bo: mem: il Cardinale Orsino, et questo per maggiore commodo di detto Monsig.^{re} Ill^{mo} Don Pietro.

Acta fuerunt haec Spoleti In episcopali palatio in camera solitae audientiae et residentiae Sue Ill^{me} et R^{mae} Dominationis cui undique sunt bona dicti Episcopatus, Praesentibus ibidem discretis viris D^{nis} Martio Savellio et Decio Golusio canonicis Collegiatae et secularis Ecclesie S^{ci} Gregorii de Spoletio Testibus * (Not. Francesco Masini, prot. 4170 c. 445 A. S.).

1533, 10 settembre. ACCADEMIA POMPONIANA. Mario Salamonj, uno dei superstiti dell'Accademia Romana, conferma la cessione del giardino Quirinale e delle terme di Costantino, già residenza di Pomponio e ritrovo degli accademici, a favore di Angelo Colozio.

« Indictione VI mensis Septembris die X 1533. In presentia mei Notarii Cum sit prout asseritur quod alias tempore quondam domini pomponii leti et Platine virorum literatorum fuisset quedam Sodalitas literatorum, qui viri litterati, ut dicitur, possidebant quoddam viridarium et griptas in monte caballo sive ut illi appellabant in Exquilijs sub nomine Sancti Victoris, et tandem per literatos dicte consodalitatis qui de scola eorum remanserunt fuerit dictum viridarium cum griptis datum et concessum domino Angelo colotio tunc iuveni erudito pro se et suis descendentibus in perpetuum ad effectum ut dictum viridarium repararet et edificaret prout postea predictus angelus reparavit et edificavit et manutenuit titulum consodalitatis predictae in perpetuam memoriam ut ibi convenirent litterati Et quia ipse dominus angelus de cessione huiusmodi nullum forsan potest documentum osten-

dere ut in posterum sibi vel posteris suis aliqua forsitan possit molestia a quocunque moveri illos qui de scola literatorum predictorum supersunt pro confirmatione dicte concessionis seu nova concessione predicta rogare procuravit et solum dominum Pomponium cerinum civem romanum canonicum lateranensem et nobilem virum dominum Marium Salomonium Iuris Utriusque doctorem advocatum consistorialem advenit quorum concessionis predictae confirmationem et quatenus opus sit de novo concessionem habere procuravit. De quibus omnibus et singulis ad saturitatem predictus dominus Marius Salomonius informatus volens eidem domino Angelo colotio literatissimo et consumato viro quantum in eo est super premissis complacere personaliter constitutus coram me notario et testibus infrascriptis omni meliori modo ac sponte dictam antiquam concessionem de dicto viridario cum griptis ut supra per sodalitatem literatorum predictorum in favorem ipsius domini Angeli concessam confirmavit et comprobavit et quatenus opus sit ad cautelam eidem domino Angelo absenti et mihi notario publico infrascripto tamquam publice et authentice persone presenti et stipulanti pro se eiusque heredibus et successoribus et omnibus aliis quorum nunc interest de novo concessit dictum viridarium cum griptis prefatis ita quod ut hactenus ipse dominus angelus fecit ita in posterum dicto viridario cum griptis predictis in perpetuum uti frui et gaudere possit et valeat cum onere tamen quod ipse dominus angelus et eius heredes et successores in perpetuum singulis annis teneantur et debeant congruis et debitibus temporibus pro animabus defunctorum literatorum dicte sodalitatis celebrari facere unum solemne officium pro defunctis secundum ordinem ecclesie, quam confirmationem seu de novo concessionem ipse dominus Marius fecit tamquam unus de scola literatorum predictorum eidem domino Angelo tanquam benemerito et persone dicte scole literatorum ac alias quia sic sibi benefacere placet, promisit cum Juramento non contra facere aliqua ratione de quibus mandavit per me notarium publicum infrascriptum publicum confici instrumentum semel et pluries prout opus fuerit.

Actum Rome in Regione campitelli et in domo ipsius domini Marij presentibus his testibus videlicet Virgilio de ceccobinis et Julio de terracina habitantibus dicte Regionis campitellj ad predicta vocatis » (Not. G. M. Micinocchi, prot. 1145 c. 123, A. S.).

Questo documento è notevole per più rispetti: per il ricordo dell'iscrizione « societatis literatorum s. victoris in esquiliiis » sostituita sull'architrave della porta a quella più antica « pomponii laeti et societatis esquilinai »: per quello delle aule o cripte delle terme di Costantino; e per quello di parecchi membri dell'Accademia « cristianizzata » e messa sotto la protezione dei santi Vittore, Genesio e Fortunato, la cui festa cadeva nel giorno stesso delle Palilie, e i cui nomi ricordano la « genesis » o natale di Roma, e la Vittoria e la Fortuna che avevano guidato i suoi destini nel corso di tanti secoli. Questo culto, di assai dubbio e ambiguo significato, fu trasferito da Leone X alla cappella annessa all'Università o Studio, serbandolo alla propria famiglia il diritto del conferimento dei relativi beneficii. A questi fatti si riferisce il documento seguente, che può considerarsi come la più recente memoria archivistica del vecchio istituto archeologico pomponiano.

« Die XVI. Novembris 1560. Ill.^{mus} et Excell.^{mus} D. Cosmus Medices Florentiae Dux secundus, ad quem ut asseruit presentatio personae idoneae ad beneficium sub

invocatione sanctorum Leonis et Fortunati martyris situm in Gymnasio sive studio laico sapientiae almae Urbis, per unum Prepositum, et duos capellanos regi et gubernari solitum a fael. mem. Leone papa X.^{mo} ad commoditatem scolarium ibidem studentium, institutum et fundatum, cum pro tempore vacat, spectare dinoscitur, et quod quidem beneficium de iure patronatus Ill.^{me} familiae Mediceae esse asseritur, presens sponte etc. ad alteram ex duobus capellanijs dicti beneficij in dicto studio instituti per obitum quondam Florij Maresij ultimi illius possessoris extra Romanam curiam defuncti, vacantem, in locum et successorem eiusdem D. Florij, presentavit ac presentat, venerabilem virum D. Franciscum Bibiennam clericum Romanum honestis moribus ornatum, prudentia praeditum, et ad deservendum dictae capellaniae in spiritualibus, et temporalibus habilem et idoneum repertum, presentem et acceptantem, ac ipsi Ill.^{mo} D. Cosmo Duci presentanti gratias agentem. Dans et concedens propterea prefatus Ill.^{mus} D. Dux Cosmus patronus eidem Dño Francisco Bibiennae presenti omnino dictam potestatem facultatem et auctoritatem, possessionem realem et actualem, dictae capellaniae capiendi et captandi continuandi, nec non quoscunque fructus redditus proventus iura obventiones et emolumenta quecunque dictae capellaniae exigendi et recuperandi, ac de exactis quietandi, et cum alijs facultatibus necessarijs et opportunis. Super quibus Actum Romae in palatio apostolico et in mansionibus ipsius Ill.^{mi} D. Cosmi Ducis, presentibus ibidem mag.^{is} viris D.nis Bartholomeo Concino Aretine diocesis ipsius Ill.^{mi} Dñi Ducis Secretario, ac D. Leonardo Marinozzi laico Anconitano Testibus » (Not. Pellegrini, prot. 1449 c. 273, A. S.).

ALVEVS ET RIPAE TIBERIS

1533 - 1599.

1533. Giano Parrasio, a c. 67 del Comentario sull'Arte poetica di Orazio, ed. 1533, ricorda la scoperta, sine loco, del cippo terminale del Tevere, CIL. VI, p. 261, n. 1236 g. e il Marliano quella dell'ara n. 236 « inter horrea Testaceum et Tyberim in vinea Marcelli de Capozucchis » (V, 6).

1546. Il consiglio comunale di Roma, nella seduta del 15 gennaio, prende in esame la questione del Tevere e del suo affluente il Velino, su proposta del primo conservatore Latino Giovenale, che disse: « Hauemo inteso che tutta uia Reatini attendeno allargare et profundare le forme delle Marmore donde ha esito il lago Velino di Piede luco del che facilmente ne potria ritornare grandissimo danno et iattura a questa città per le crescenze del Teuere, che potriano per questa causa succedere più spesso et piu grande ne e parso farl'intendere alle S. V. a cagione quelle ui possano pigliare quella miglior prouisione li parerà ». Fu decretato di inviare al papa una Commissione per reclamare efficaci provvedimenti. Questa riferì al Consiglio nella seduta successiva:

« Perchè hauendo supplicato a S. B. che si degnasse far soprassedere nell'opera chi si fa da reatini alle Marmora et al lago di Pediluco si è contentata et anco de-